

pensatori moderni e contemporanei. Su Descartes verte il contributo di R. Lauth; a Kant sono dedicati gli studi critici di Ravera e Tortolone; Schelling è l'oggetto degli studi Piazza e Viganò; Scopenhauer è indagato da Di Pasquale e Gioberti da G. Cuzzo.

Nell'orizzonte contemporaneo si muovono gli studi di Mina su Nietzsche e Jaspers, di Moiso su Mach, di Bosio su Scheler, di Mancini su Marcel, di Mosès su Lévinas, di Riconda su Guzzo.

Moiso sottolinea che la posizione di Mach non ha nulla a che vedere con un «fisicalismo antiantropomorfo» (p. 284). La critica di Mach alla filosofia è anzitutto una critica rivolta «agli abusi filosofici nella scienza stessa, tutti riconducibili all'illusione oggettivistico-sostanzialista» (p. 288). Bosio mette in evidenza la natura metafisica del pensiero di Scheler, sottolineando alla fine la presenza nell'ultimo Scheler di «accenti schellinghiani» (p. 314), nei quali è possibile rinvenire «una profonda sollecitazione speculativa» (p. 316).

Interessanti sono i rilievi di Riconda a proposito di Augusto Guzzo. Nel suo saggio sono esaminati gli scritti di Guzzo in cui è esplicitamente tematizzata e problematizzata la religione, ossia i suoi scritti di filosofia della religione.

(A. Babolin)

DENNIS L. SEPPER, *Descartes's Imagination. Proportion, Images, and the Activity of Thinking*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 1996. Un vol. di pp. 314.

L'immaginazione è un tema ampiamente discusso dalla filosofia moderna, ma trattato solitamente come un argomento residuale della teoria della conoscenza. Nella maggior parte degli autori di quel periodo la facoltà immaginativa viene infatti interpretata come una forma secondaria e forviante di conoscenza, posta su un piano inferiore rispetto all'intellezione. Ciò vale in particolar modo per Cartesio, considerato giustamente il padre del razionalismo moderno. È opinione comu-

ne che egli abbia rifiutato all'immaginazione qualsiasi funzione conoscitiva, poiché essa avrebbe contrastato col suo ideale di conoscenza razionale pienamente e metodologicamente assicurata. Il volume di Sepper sulla teoria dell'immaginazione in Cartesio si propone di affrontare e mettere in discussione questo luogo comune storiografico, muovendo dalla convinzione che troppo spesso Cartesio viene letto, anche quando si ha a che fare con gli scritti giovanili, come se fosse stato fin dal principio destinato a divenire l'autore del *Discorso sul metodo* e delle *Meditazioni*. L'obiettivo dell'A. è dimostrare che è quanto meno unilaterale ritenere che il razionalismo cartesiano comporti necessariamente una completa svalutazione della dimensione immaginativa. A tal fine egli articola il volume in tre parti. La prima si occupa degli scritti giovanili di Cartesio, quelli precedenti al 1630. In essa egli mostra come l'intera concezione gnoseologica del filosofo francese si sia sviluppata proprio a partire da un'approfondita riflessione sulla teoria aristotelica dell'immaginazione. La seconda parte è uno studio approfondito sulla funzione svolta dall'immaginazione nelle *Regulae ad directionem ingenii*. La terza parte affronta invece l'ultimo periodo della produzione di Cartesio, mostrando come questi, pur riducendo progressivamente l'importanza attribuita all'immaginazione nella conoscenza, non ha mai ignorato il ruolo che essa vi svolge, quanto meno proprio in quel processo di matematizzazione del mondo con cui spesso si identifica il razionalismo cartesiano. Matematizzare significa esercitare l'immaginazione e applicarla all'esperienza che si fa del mondo. Il volume è corredato di una vasta bibliografia e un buon indice analitico.

(P. Volonté)